

Quaderni di approfondimento  
Oasi Lycaena

LA STORIA DELLE EX CAVE DI  
VIA VILLETTA



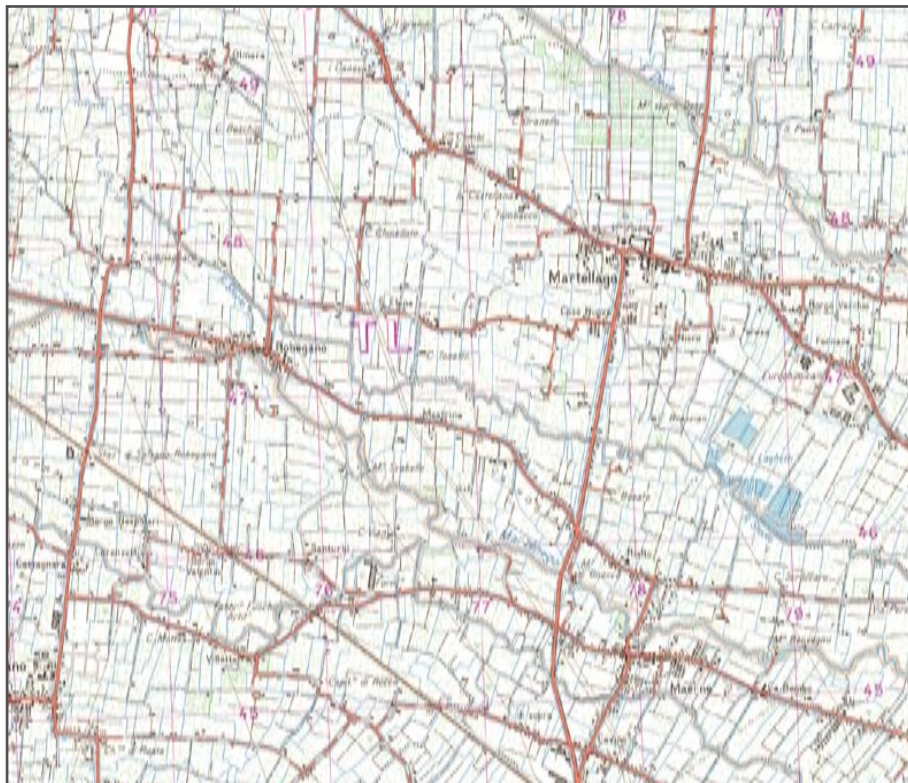
Dicembre 2012

**SERVIZIO PARCHI E RISERVE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA**

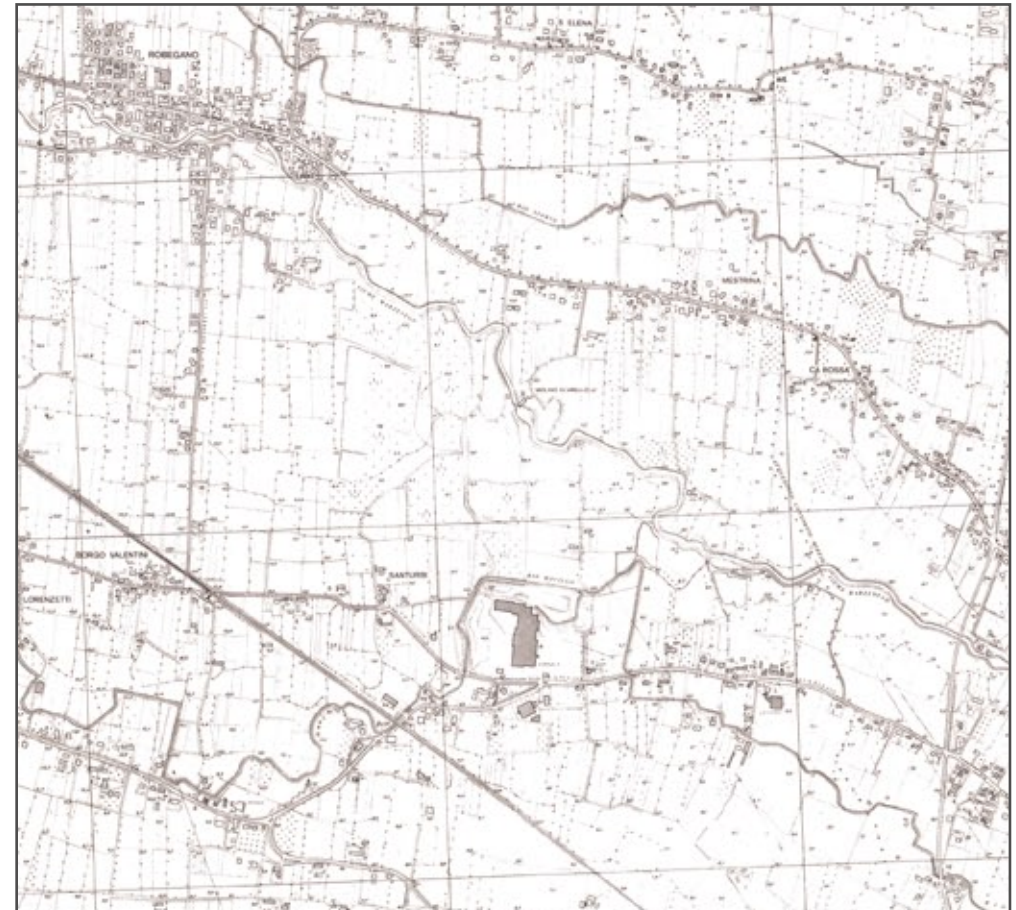
Via Forte Marghera 191, 30173 Mestre - Venezia - Tel. 0412501201 - 0412501208  
reti.ecologiche@provincia.venezias.it - [www.parchi.provincia.venezias.it](http://www.parchi.provincia.venezias.it)

### *La storia delle ex Cave di via Villetta*

L'attività di coltivazione della cava nel sito di via Villetta a Salzano è iniziata nel 1962 ad opera della ditta "Fornace da laterizi di Alfredo Cavasin s.r.l.", ed ha interessato inizialmente l'area più ad est del sito. Nel 1970 la ditta Cavasin ottenne l'autorizzazione ad espandere gli scavi verso l'area centrale e progressivamente, attraverso ulteriori richieste alla Regione e convenzioni con il Comune di Salzano (nel 1975, 1979 e 1985), l'attività venne estesa a tutti i 60 ha che oggi costituiscono il SIC. Durante i primi due decenni di attività della cava, il prelievo di materiale seguì ritmi notevoli, per il tipo di attività d'allora. In particolare, dal 1962 al 1978 venne estratta argilla per una profondità di circa 2 m.



*Carta IGM - 1968*



*Carta Tecnica Regionale - 1975*

In base alle prescrizioni correlate all'autorizzazione a scavare, la ditta Cavasin, nel tempo, operò le opportune ricomposizioni ambientali delle aree della cava non più soggette a prelievo, realizzando una serie di canalizzazioni ed altri interventi di sistemazione idraulica. In seguito al raggiungimento del livello di falda, infatti, tali aree erano diventate dei piccoli laghetti, che ben prefiguravano la destinazione ad area umida del sito.

Per due volte nella storia delle cave, nel 1978 e nel 1985, venne avanzata la proposta di destinare il sito ad uso discarica. Nel primo caso la richiesta fu presentata dal comune di Venezia, il quale prevedeva di poter usare l'area per lo smaltimento dei propri rifiuti solidi urbani. A seguito di studi geologici e, soprattutto, idrogeologici (furono compiute numerose analisi sulle acque di falda), le cave risultarono non idonee a tale uso e la proposta fu bocciata. Nel 1985, invece, fu la stessa proprietà a chiedere che il sito potesse essere usato per lo smaltimento di rifiuti speciali non tossici. Anche in questo caso la richiesta fu respinta. Gli unici materiali che nel corso degli anni vennero depositati nei pressi del sito di Salzano furono i residui dei laterizi prodotti dalla fornace, posta a ridosso del lato sud delle cave, scaricati proprio nelle vicinanze dello stabilimento. Il deposito, comunque, fu esiguo e non coinvolse l'area che oggi è d'interesse naturalistico.



*Edifici della ex fornace Cavasin - 2009*

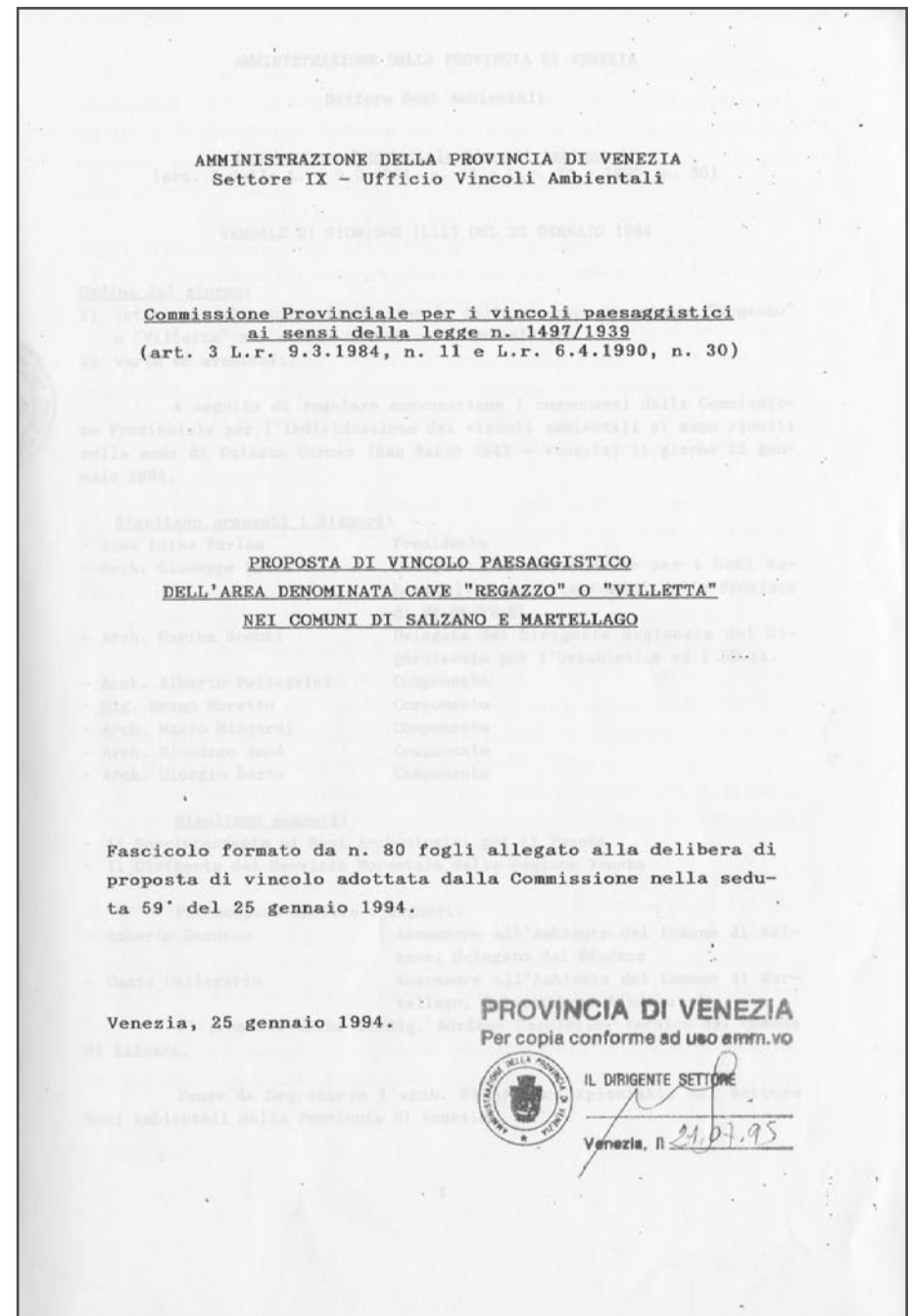


Lo scavo dell'argilla proseguì fino al 1990. Nel 1991, i nuovi proprietari della cava, proposero di costruire sull'area della cava dismessa un villaggio turistico che si sarebbe esteso su tutti i 60 ha. proposta che fu poi bocciata, in quanto, già dal 1985, la zona delle Cave di via Villetta era classificata, dall'allora vigente Piano Regolatore del Comune di Salzano, come area agricola non edificabile.

Nel 1994 la Commissione Provinciale per la Protezione delle Bellezze Naturali della Provincia di Venezia propose per il sito il vincolo paesaggistico per l'area delle cave al sensi dell'art. 1 della Legge 1497/39. Con l'aggiornamento del PALAV nel 1995 (provvedimento n°70 del 9/11/2005), però, le Cave di via Villetta assunsero una nuova connotazione, potendo essere assimilate alle aree di cui all'art. 20 delle Norme Tecniche d' Attuazione del suddetto piano, per cui valgono precise regole di tutela e di riqualificazione naturalistico-ambientale.



PALAV - 1995



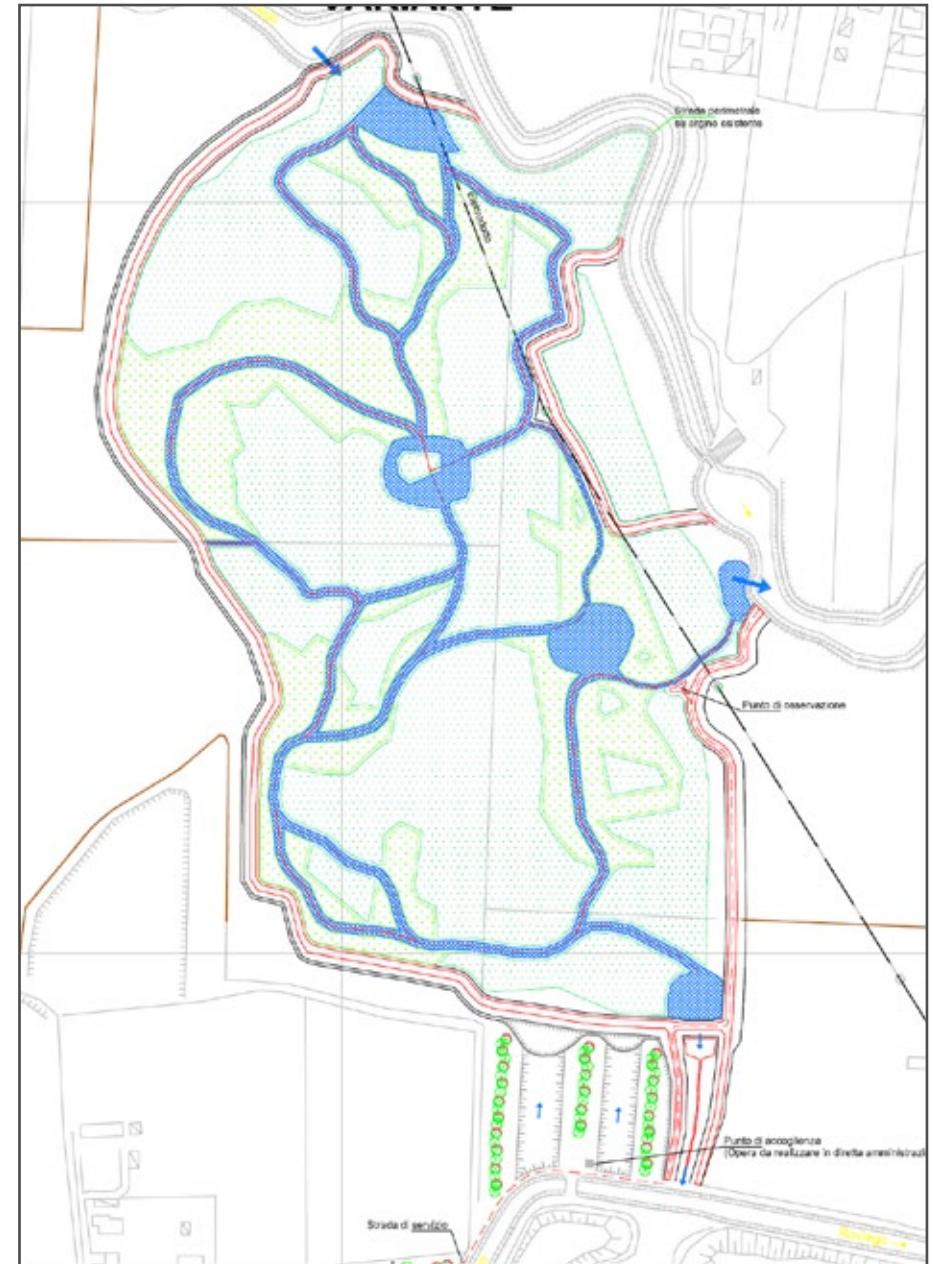
Proposta di vincolo Provincia di Venezia - 1994

### *Progetto cave Villette di Salzano: realizzazione di un ecosistema filtro*

Nel 2003 la Provincia di Venezia acquisì i 60 ha della ex cava, destinandoli ad area naturalistica. L'anno successivo, sulla base di un accordo tra i due enti, il comune di Salzano vendette 21 ha nella parte centrale del sito al Consorzio di Bonifica Dese-Sile, il quale, usufruendo di un finanziamento della Legge Speciale di Venezia, realizzò nell'area il bacino di fitodepurazione. I rilevamenti topografici necessari per l'esecuzione del progetto cominciarono nel 2004. Nel 2005 venne redatta ed approvata la Valutazione di Incidenza Ambientale - VINCA sul progetto. L'avvio degli scavi per la realizzazione del bacino cominciò nel 2006. Nel 2007 e nel 2008 vennero poi piantate, ad opera del Consorzio di Bonifica Dese-Sile e dell'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, le specie vegetali più idonee per l'ecosistema filtro.

Nell'aprile del 2009 l'area, così come appare oggi, venne inaugurata come oasi naturale ed ufficialmente aperta al pubblico.

La designazione dell'area quale SIC e ZPS da parte della Regione Veneto avvenne nel 2004 con DGR n. 2637 del 6 agosto 2004. La perimetrazione compiuta permise di far rientrare nell'area tutelata i 60 ha che furono utilizzati a cava e 4 ha, di proprietà privata, destinati ad uso agricolo ed attualmente ancora coltivati.



*Progetto per la realizzazione di un ecosistema filtro - 2005*



## Progetto per la realizzazione di un ecosistema filtro



*Prima fase dell'intervento - 2007*



*Prima fase dell'intervento - 2007*



*Intervento concluso - 2009*



*Intervento concluso - 2009*

### *Bibliografia*

Anoè N., Caniglia G., 1987. La vegetazione acquatica e palustre di alcune cave di argilla dell'entroterra veneziano. *Lavori – Soc. Ven. Sc. Nat.* vol. 12: 159-175.

Jovane O. (a cura di), 2003. Laghetti: Parco del Comune di Martellago. Comune di Martellago.0

Bano M., Chinellato A., Cornelio P., Carraro V., 2011. L'Oasi Cave di Noale: La bellezza della natura a due passi da casa tua. Provincia di Venezia.

Provincia di Venezia, Proposta di vincolo paesaggistico dell'area denominata cave "Regazzo" o "Villetta" nei comuni di Salzano e Martellago, Venezia, 1994.

Riva G., La fornace Cavasin di Spinea. Edizioni Helvetia, Spinea, 2003.





*Ortofoto 2011*